

Zenshinkai di Pisa - Teisho di Massimo Shidō Bukkosan roku – Caso 2

La vecchietta e l'incidente

Il Caso di questa sera è molto semplice, e quindi, trattandosi di koan, è bene andarci cauti, perché il koan è per sua natura un iceberg, spesso piccolo in superficie, immenso in profondità.

Ogni Caso è un prisma dalle molte facce e molti sono i temi potenzialmente trattati: al praticante, nel corso del training con il proprio Maestro, il compito di disboscare la foresta semantica, fino a trovare qual è l'albero/tema a cui ci si riferisce, osservarlo, salire in cima e da lì saltare metaforicamente nella dimostrazione della visione zen che vi è celata.

Il tutto, in incontri individuali che mediamente durano una novantina di secondi, dei quali, sottratti i tempi tecnici di entrata/uscita dalla stanza, recita del koan (a memoria del Maestro), saluti vari, residuano per il koan vero e proprio (dimostrazione da parte del discepolo, accettazione o meno da parte del Maestro, suoi suggerimenti su come proseguire) non più di 30 secondi: sembra poco (sic, ci vuole di più a leggere queste righe)... ma non è così, credetemi... e si acquisisce una vertiginosa capacità di sintesi che non solo ha dei positivi effetti sulla comunicazione nella vita quotidiana, ma ha anche un grande valore etico, sul quale ritorneremo.

Siamo di fronte a un evento che è accaduto nel passato, un istante fa o nel giurassico non sposta di nulla il problema, e si dibatte delle cause che lo hanno provocato.

C'è di mezzo un morto e quindi c'è anche di mezzo il dolore, il dolore che accompagna – come un basso continuo - la nostra esistenza, Leopardi dirà “non esiste la felicità, c'è solo al massimo assenza di dolore e sofferenza,” ma qui il tema di fondo è più ampio e riguarda il senso del nostro ricercare le cause scatenanti degli eventi, potremmo dire, generalizzando al massimo, che riguarda il senso del nostro fare storia.

Lo Zen invita a stare sull'istante, a vivere, nella massima consapevolezza possibile, il film della vita acquisendo però la capacità di vedere sia l'insieme dei fotogrammi in movimento (il film vero e proprio), sia il singolo fotogramma, sia, andando ancora più in profondità, cosa c'è tra un fotogramma e un altro.

Un tempo, nei cinema, quando veniva proiettata sullo schermo la cosiddetta “pizza”, cioè il nastro molto grande che conteneva tutta la sequenza (oggi tutto è in digitale), accadeva spesso che qualche inciampo tecnico interrompesse la proiezione, lasciando il singolo fotogramma fermo sullo schermo: poteva essere un momento importante di comprensione, ma i più si limitavano a gridare: “Quadro! Luce!”.

Ecco: le cose accadono, hanno, con tutta evidenza, una loro dinamica, un contesto nel quale si manifestano. Nel Relativo, ci sono cause, ci sono effetti; nell'Assoluto, sappiamo che non è così: che l'effetto precede la causa, che ambedue sono ombre cinesi.

E nell' *assolutorelativo*? La vecchietta dice bene, ma si può anche immaginare (come riporta un caso della tradizione che ha affinità con questo) che in un'altra occasione analoga possa aver detto: “Non dipende né dalla strada, né dall'albero, né dalla mente!”.

Resta però il fatto che il morto c'è, e il Maestro attende la risposta.

Intanto vediamo i fatti!

Caso n. 2 - La vecchietta e l'incidente

Una macchina è andata a sbattere contro un albero (*ancora non li hanno tagliati tutti?*). Una vecchietta si ferma (*non ha niente da fare*) davanti al luogo dell'incidente (*tanto gli incidenti succedono sempre agli altri*). Due persone discutono: una dice che la causa dell'incidente è la strada bagnata (*non stava telefonando o accendendo una sigaretta?*); l'altra invece afferma che è colpa dell'albero (*quando c'erano le carrozze andavano bene, facevano ombra*). Chiedono alla vecchietta

che cosa pensa (*la maggioranza decide tutto*) ed essa risponde che dipende dalla loro mente (*di notte tutti i gatti sono bigi*).

Scende le scale di corsa in una mano il telefono
Nell'altra le chiavi. Presto, che la vita lo chiama:
il lavoro, il film stasera, decidere per domenica.
Presto, che palle sto motorino, uno squillo: uno schianto!